

## "Digitale, risparmi per le famiglie di circa 200 euro l'anno"

Uno studio di I-Com stima come un'adozione di strumenti moderni nel rapporto con le amministrazioni, nella scuola e nella sanità potrebbe garantire tagli sensibili alle spese dei singoli. Per un totale di 4,6 miliardi su tutto il territorio. Ma le misure del governo ancora non sono pronte

di ALESSANDRO LONGO



Una classe 'digitale'

IL COMPLETO passaggio dell'Italia al digitale farebbe risparmiare, a una famiglia italiana tipo, circa 189 euro l'anno, che arrivano a 243 euro nel Lazio. Ovvero: 4,6 miliardi di euro per l'intera popolazione italiana. È quanto scoperto dal nuovo studio I-Com (Istituto per la Competitività), che sarà presentato la prossima settimana.

Risultati che arrivano proprio nei giorni in cui il Parlamento sta provando a stringere, in una corsa contro il tempo, gli ultimi bulloni dell'Agenda Digitale italiana, cioè a quel vasto elenco di norme contenute nel decreto Crescita 2.0.

E proprio di correre per colmare un ritardo, si tratta. Perché, da un altro punto di vista, le famiglie perdono un risparmio di 15 euro al mese circa per colpa delle lacune nel percorso italiano verso la piena digitalizzazione. Il giudizio dell'Europa sulla maturità digitale dell'Italia **resta negativo**, infatti, al confronto con le altre economie occidentali.

E in che cosa potrebbero risparmiare gli italiani, grazie a un Paese più digitale? Soprattutto sui costi associati alla salute e all'istruzione. Servizi come la telemedicina e la possibilità di prenotare esami e di vederne i risultati via internet consentirebbe di abbattere i costi (in tempo e denaro) che i pazienti affrontano per spostarsi e per attendere il proprio turno. Sono pari a 632 euro per ogni malato cronico. Ci sarebbe per altro anche un risparmio per lo Stato, di circa 1,2 o 2,5 miliardi di euro l'anno (a seconda se queste tecnologie fossero adottate dal 25 o dal 50 per cento dei malati cronici).

L'uso di e-book farebbe invece risparmiare 39 euro l'anno nelle medie e 93 euro l'anno nelle superiori, secondo I-Com. Sono in media 73 euro per studente italiano. Spingendosi oltre, lo studio stima anche i vantaggi della teledidattica: assistere alle lezioni via internet, invece che sul posto, farebbe risparmiare 3.799 euro l'anno allo studente medio. Grazie al taglio dei costi di trasferta (affitto, viaggi).

Altri vantaggi vengono dall'uso di internet nei rapporti con la pubblica amministrazione in genere: per pagare le multe, fare una denuncia, richiedere un documento, avviare una pratica. Se gli italiani comunicassero con la Pa solo tramite la Pec (Posta elettronica certificata) risparmierebbero 827 milioni di euro l'anno. E invece ora la situazione è definita "preoccupante", da I-Com. Per l'uso dell'e-government "l'Italia occupa il penultimo posto della graduatoria sia per quanto riguarda l'utilizzo da parte dei cittadini (22% contro una media UE del 46%) sia per quanto riguarda le imprese (76%, contro una media UE dell'84%). In entrambi i casi siamo battuti dalla sola Romania", si legge nel rapporto.

Sono tutti aspetti affrontati dall'Agenda digitale italiana. Almeno sulla carta. Il decreto Crescita 2.0 adesso è all'esame del Senato, che in tempi record lo sta emendando per consegnarlo all'Aula tra lunedì e martedì della prossima settimana.

Fretta giustificata da vari motivi. Da uno strutturale, per cominciare: l'Italia attende da anni un pacchetto strutturato di norme per il passaggio al digitale. Finora i governi hanno affrontato aspetti parziali, senza un disegno unitario, e spesso perdendosi per strada alcuni pezzi (in assenza dei decreti attuativi delle norme).

Un altro motivo d'urgenza è contingente: bisogna arrivare a un testo compiuto e solido prima del cambio di governo. È una preoccupazione di molti addetti ai lavori. ? "Nel decreto c'è tutto il necessario, ma il problema che molte norme non hanno tempi certi e vincolanti per costringere la Pa a passare al digitale - dice Stefano Parisi, presidente di Confindustria Digitale - è certo che questo governo non veda la fine dei progetti dell'Agenda, quindi temo che il prossimo li faccia tardare", aggiunge.

"E' forte il rischio di andare alle calende greche: nel testo ci sono troppi rinvii a ulteriori decreti. Per di più, in molti casi, si parla di decreti che dovranno essere fatti da molteplici ministeri in accordo", dice Paolo Gentiloni (Pd). Alcuni degli emendamenti del Pd mirano appunto a potenziare l'esecutività del Crescita 2.0, eliminando i rinvii superflui.

Emendamenti bipartisan chiedono invece di rinviare i tempi per gli e-book nelle scuole. Il decreto vorrebbe solo libri digitali o ibridi dal prossimo anno scolastico nelle scuole medie e superiori (e dal 2014-2015 in quelle materne), ma secondo alcuni senatori (del Pd, Pdl e Terzo Polo) gli editori e gli insegnanti sono impreparati a questa rivoluzione e necessitano maggiore gradualità.

Anche queste critiche la dicono lunga sui ritardi del digitale italiano: il governo ha urgenza di correre per colmarli, consapevole

della loro gravità; ma non sempre è fattibile bruciare le tappe. Significa che alcuni dei risparmi stimati dal rapporto [I-Com](#) dovranno attendere per realizzarsi. I danni che sono venuti da anni di disinteresse politico per il digitale non si curano in pochi mesi.

(30 novembre 2012)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

---

Divisione Stampa Nazionale — Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006  
Società soggetta all'attività di direzione e coordinamento di CIR SpA